

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Questione fiscale

VINCENZO VISCO

La questione fiscale rappresenta un grande, irrisolto problema nazionale. Se ci si interroga sulle cause del dissesto della finanza pubblica, e si esaminano i dati disponibili, si vede agevolmente come l'accumulo del debito pubblico abbia inizio negli anni 60-70, di fronte a una spesa pubblica in crescita...

Tuttavia, con l'attuale sistema fiscale è ben difficile pensare di riuscire ad aumentare il gettito per ridurre il disavanzo, perché il prelievo è oggi troppo sperequato e troppo concentrato su alcuni redditi. Il risanamento della finanza pubblica passa quindi oggi per una incisiva riforma fiscale che è la premessa necessaria, logica e politica, sia per la razionalizzazione (anche essa necessaria) della spesa pubblica, sia per la discesa dei tassi di interesse, sia per l'inizio di una vera incisiva lotta all'evasione.

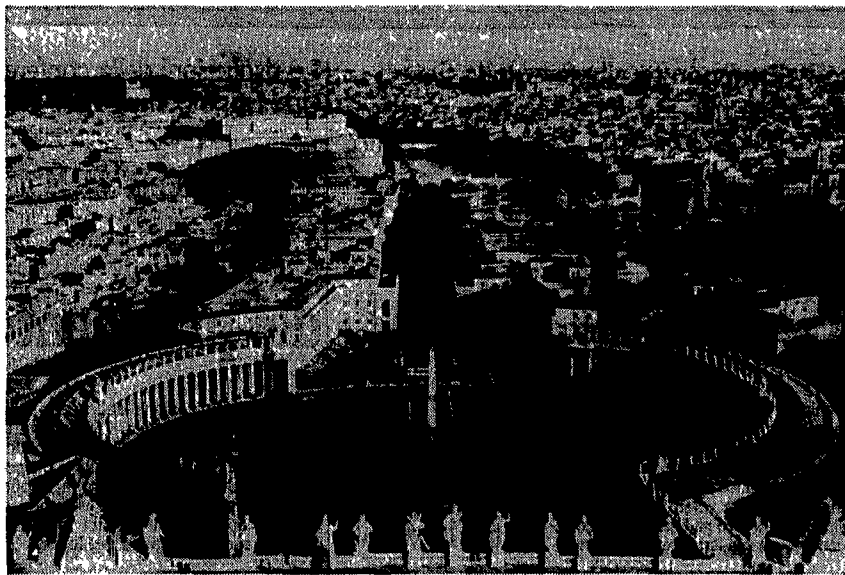
In questi anni, con successive proposte di legge, Pci e Sinistra indipendente hanno palesemente tentato di aggirare la spesa pubblica, ma l'aggiustamento della base imponibile fino a rendere onnicomprensive le imposte sul reddito, eliminazione di zone di privilegio e franchigia fiscale, e contestuale riduzione delle aliquote, è il punto centrale della proposta.

Il punto centrale della proposta è la razionalizzazione della imposizione sui redditi da capitale, compresi i guadagni di capitale, redditi che storicamente hanno sempre beneficiato in Italia di un trattamento privilegiato, e la cui imposizione rappresenta a tutt'oggi l'aspetto delle proposte di riforma politicamente più difficile, e che incontrerà le maggiori resistenze.

È questo infatti, in soldoni, quanto il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis è andato a dire, martedì 28 giugno, all'assemblea degli industriali romani. La colpa subito pronta di cui ha parlato con loro, è il decreto, governativo che stanziava 10 miliardi per i Mondiali di calcio del '90. Fatevi conto, è stato il messaggio, perché quelli sono soldi a disposizione, e da spendere senza lungaggini nei vincoli urbanistici.

L'allarme lanciato da Cederna e dal Pci romano (con il suo convegno su "Chi comanda a Roma" del maggio scorso), è ben giustificato dunque. Il testo del decreto sui Mondiali che riguarda le 12 città interessate alle diverse partite e di cui abbiamo potuto anticipare gli elementi centrali, è, infatti, agghiacciante. Basti ricordare qui che opere e progetti (destinati a incidere in profondità sulle prospettive di estensione e qualificazione urbana) verranno scelti e decisi direttamente da un comitato di ministri che siederà presso la presidenza del Consiglio, con pieni poteri di derogare da qualunque piano urbanistico. Unica concessione verrà «invitata» alla seduta del comitato il sindaco (che peraltro non ha poteri in materia) della città interessata quando si deciderà su questioni relative al suo territorio.

Il governo vara il progetto sulle metropoli ma la via imboccata è quella antica: interventi e speculazioni alla faccia delle riforme



Un'immagine panoramica di Roma ripresa dalla cupola di S. Pietro

Pioverono soldi su Roma

ROMA. La proposta governativa di riforma delle autonomie locali e delle aree metropolitane di cui tanto si è discusso nei giorni scorsi, alla città di Roma - si è fatto capire - dovrebbe servire poco o niente. Quello che c'è da fare è ben più concreto, urgente, incalzante e succulento della lontana, sognata riforma. Coi stanziamenti di cui si parla, quanto il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis è andato a dire, martedì 28 giugno, all'assemblea degli industriali romani. La colpa subito pronta di cui ha parlato con loro, è il decreto, governativo che stanziava 10 miliardi per i Mondiali di calcio del '90. Fatevi conto, è stato il messaggio, perché quelli sono soldi a disposizione, e da spendere senza lungaggini nei vincoli urbanistici.

L'onda di piena sta arrivando, i barbari sono alle porte e Roma deve tremare. A lanciare un appassionato grido d'allarme è Antonio Cederna, antico Cassandria inascoltata che troppe volte ha dovuto vedere le rovine di Troia dargli amaramente ragione: «Si sta abbattendo su Roma un'ondata di "deregulation" senza precedenti - ha scritto - in vista di "Roma capitale"...

ma garantire il massimo di stabilità di governo serve certo a una città che in tre anni ha subito tre crisi per complessivi 14 mesi di crisi, su 36; definire un centro decisionale operativo «forte» (la Provincia o che altro) è fondamentale in un'area come quella romana in cui il Comune appare ormai con evidenza del tutto impotente: troppo grosso per amministrare, troppo piccolo per decidere cose che investono fette di territorio tanto vaste. Insomma è urgente ridefinire anche il quadro istituzionale a Roma per dare un pugno, un cervello, alla pianificazione urbana che finora riduce ogni cosa a un'operazione di "deregulation" romana e milanese.

Un'altra pioggia di denaro. Come mai? Ma in vista ancora del Mundial, perché? Le Partecipazioni statali annunciano 800 miliardi per completare il famoso anello viario intorno a Roma (parte tracciata vecchia Olimpica, parte nuovo con sottopassaggio sotto l'Appia, parte Tangenziale Est). Non si era parlato di dare precedenza al già avviato anello ferroviario? Perché questa scelta del nuovo anello così veloce? E chi ha deciso il tracciato? E da dove vengono questi soldi?

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Un cittadino privilegiato dallo Stato sebbene in tarda età, è Miceli Antonino, classe 1912. La compagnia Elisa Zoccali mi ha mandato la fotocopia del decreto con il quale il ministero della Difesa gli ha concesso la pensione privilegiata (si chiama così, per legge) per malattia contratta in guerra. Attenzione alle date: il conflitto è terminato nel 1945. La richiesta di Miceli è stata presentata nel 1950. L'opposito Comitato ha accertato la malattia quindici anni dopo, il 20 settembre 1965. Il decreto è stato firmato dal dott. Salvatore Vagnoni, direttore generale delle pensioni detto «pena lenta», omologando attribuito anche ai suoi predecessori, dopo altri ventidue anni, il 12 gennaio 1987.

Intervento

La grande finanza il mondo dei giornali e i centri di potere

PIERO DE CHIARA

La lunga vertenza dei giornalisti si è chiusa in un clima di confusione. I risultati raggiunti dopo sei mesi di trattative punteggiate da disastrosi giorni di sciopero appaiono una risposta inadeguata al livello dei cambiamenti che stanno investendo il mondo dell'informazione. Proprio questo nuovo contesto ha drammatizzato lo scontro e ha sottoposto a radicale verifica le idee forze che sono vissute nella vertenza. La piattaforma conteneva una cospicua richiesta salariale. I risultati, pur lontani dalle richieste, non sono insignificanti: cinquecentomila lire di aumento nel triennio al redattore ordinario, seicentomila al caposervizio, settecemila al caporedattore. La dirigenza sindacale che aveva firmato il precedente contratto ottenendo risultati analoghi, fu rovesciata anche in forza della delusione della categoria rispetto alle attese. E anche oggi la stessa nuova maggioranza parla di «risultato non entusiasmante».

Sarebbe però ingeneroso non accorgersi del clima di allarme generale costruito, dopo il contratto degli insegnanti, intorno alle aspettative di recupero salariale dei lavoratori dipendenti. La trattativa è stata complicata dal fatto che ormai gli editori si identificano quasi interamente con la Confindustria, con un predominio della Fiat ancor più marcato.

L'aumento del 32% del costo del lavoro nel triennio non è stato in questo caso concesso dal governo; è stato strappato a quella stessa controparte che ha lanciato l'allarme sulla ricerca salariale e che in altri contratti proporzionati ai lavoratori aumenti di redditi di parte di un anno.

Gli editori hanno però ottenuto il risultato che stava loro più a cuore. Nel corso della vertenza infatti, per l'azione ostinata dei giornalisti più direttamente coinvolti, questo era diventato il contratto delle sinergie e delle tecnologie. Gli editori sanno che le nuove potenzialità dell'informatica e delle telecomunicazioni consentono di ripensare radicalmente l'industria dell'informazione, nella sua doppia veste di produttrice di profitti e di consenso.

Per loro era perciò essenziale affermare un diritto illimitato a decidere dove vengono prodotte le singole parti del giornale. L'ipotesi di accordo non offre nessun argine a questa tendenza, se non il diritto preventivo al confronto in sede aziendale e nazionale. Si lascia, in sostanza, aperto uno spiraglio; purtroppo il recentissimo accordo che ha concesso al gruppo Monti la possibilità di un uso selvaggio delle sinergie dimostra l'attuale inadeguatezza delle rappresentanze sindacali dei giornalisti a confrontarsi con la controparte su questo terreno.

L'unica novità importante...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurino 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, via Pulvis Testi 75 telefono 02/64401 licenziazione n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Direttore responsabile Giuseppe P. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57551 SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Pulvis Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Lire 1200 quarant'anni dopo



ne usata da tutti perché i trasporti pubblici sono rari, lenti, inefficienti. Sostituisce quindi ciò che manca. È un'analogia in più con le altre droghe, quindi gli alcolisti sono spesso persone depresse di affetti o di gratificazioni lavorative, e fra gli eroinomani sono molti i giovani che non hanno visto dinanzi a sé altre prospettive. Ogni tossicodipendenza è l'anelito di un circolo vizioso. Costruiamo le metropolitane e rafforziamo la rete ferroviaria, quindi Anche perché i mezzi pubblici sono rari, lenti e inefficienti proprio per favore Fiat e affini. Ma evitiamo anche, come accade perfino nelle piccole città, di prendere la macchina per fare poche centinaia di metri. Magari per andare dal tabaccaio.

cool, o quella provocata da un incidente stradale, sono colpa di chi beve troppo, o di chi guida troppo in fretta, mentre se si muore per il buco è tutta colpa dell'eroina? Come macerare volte, ma non a caso, siamo noi i responsabili, mentre in altri la colpa è della sostanza-mezzo? Dopo questa domanda generale, che spinge a evitare una morale selettiva, a correggere le discriminazioni che inconsapevolmente sentiamo verso l'una e l'altra droga, Cotugno giunge al tema «Come tu scrivi, attraverso l'auto-dipendenza, passano tante, troppe cose la salute dei no-

sti figli nelle carrozine, i ana che noi respiriamo; i diecimila o quasi morti all'anno, per non parlare degli invalidi permanenti, e non dimentichiamo tutta la rabbia, tutta la patetica e straziante competitività che si impegna di colui che si mette al volante. Parlando dell'alcol, Terzian diceva bisogna saper bere, non essere bevuti. Per quel che riguarda l'automobile, compagno Berlinguer, se nel prossimo futuro le cose non cambieranno, sarà molto tentato di andare in giro di notte, no, quello Rambo, ad attaccare con mazza e catene le macchine parcheggiate sui marciapiedi. Ma il nostro partito non potrebbe provare - anche se significa farsi dei nemici - a sbattere in prima pagina, su questo giornale, il problema dell'automobile, invece di continuare ad analizzare, stolidamente, le nuove straordinarie prestazioni e innovazioni di cui ci gratificano orgogliosamente le multinazionali?